

tenza, cioè: ch'io non te ne impedisco: *Quod facis*
Caeterus, Parole le quali (come dissi una uolta ad
 un certo proposito nel sermone: *Cœpit pauere*, &
tedere) da Cirillo sopra S. Gio. sono interpretate
 come da Christo fossero dette al diauolo, e dato-
 licenza, che *intraret in iudam*: per la effecu-
 zione del tradimento: quasi minacciandolo, e di-
 cendo: fa pure quanto prima, tu puoi, che ben
 presto vedrai se ciò sia per tornare od in profitto,
 od in ruina tua, Ma, s'io non erro, molto migliore
 è l'opinion comune, che siano dette allo stesso Giu-
 da: ne però dicendo: *Quod fac citius*: gli com-
 mette Christo così horrendo peccato: ma glielo
 permette solamente: se già col Gaetano non vo-
 gliamo dire, e sottilmente: che in questi due
 membri l'atto del peccato si permette, ma la cir-
 costanza del tempo, quel *citius*: solamente si co-
 manda: sia come si voglia. Io per mia edifi-
 catione tre cose di qua cauò: cioè, la potenza di
 Christo, la bontà sua, e la modestia sua: ò che
 potenza, o che potenza, poi che disegno si maligno
 e così ageuole anco ad esserquirsi ad ogni modo
 senza espressa permissione di lui non pote-
 ua hauer fine. Ma ò che bontà, o che bontà: poi
 che non solo vuol morire per me, ma egli stesso
 sollecita l'effecutione: affretta il traditore, coman-
 da che si faccia quanto si può il piu presto: Ma
 finalmente, o che modestia ò che modestia,
 perche se bona dice à Giuda che egli stesso è il
 traditore, ad ogni modo glielo dice con uoce tanto
 sommessa, che, non lo confonde, e niuno altro de
 i commensali sente: Questi è quegli ch'io diceua
 del medico, che anco, quando dal corpo, e dal brac-
 cio uiene a medicare il dito, ad ogni modo lo fa ta-
 l'hora tanto gentilmente, che niuno vede
 oue sia applicata la medicina: Christo a tutto

Quod facis,
 à chi
 detto.

Caeter.
Circostan-
 za si co-
 manda,
 non latte.

Potenza
 bontà, e
 modestia
 di Christo

Christo.
 predice co-
 li modesta
 mente che
 solo Giu-
 da inten-
 da.